

segue da pag 11

Lo Sgarbi calciatore non dava calci e disegnava geometrie

Il debutto in azzurro avvenne il 18 aprile del 1929, nel vecchio stadio torinese di via Filadelfia contro la Germania. Vinsero i tedeschi, 2 a 1. Risultato a parte, però quella fu la sua grande occasione, purtroppo anche l'unica.

Una giornata speciale che avrebbe conservato nella memoria per via dell'esordio, ma soprattutto per l'addio alla Nazionale del grande Cevenini III, Zizi il figlio del lattai di Via Monti, una leggenda del calcio milanese, che salutava in un abbraccio di buona fortuna, il nuovo talento. Anno di crolli memorabili il '29, eppure il Milan guidato dalla maestria di Sgarbi a centrocampo, arrivava ad un passo dalla finale scudetto, con il grande Bologna di Monzeglio e Schiavio. Gente che l'anno dopo,

avrebbe dovuto rinunciare a malincuore ad imbarcarsi per disputare il Mundial al "Centenario" di Montevideo, a causa dell'embargo europeo. Ma quattro anni più tardi, sotto la guida di Pozzo, si sarebbero rifatti a Roma, nel trionfo Mondiale del 1934.

«Lo zio Abdon, nel '34 avrebbe avuto 31 anni, e se la sua parabola non si fosse definitivamente interrotta, forse chissà, magari Pozzo, gli avrebbe concesso un'ultima spiaggia da calciatore». Invece, l'ultima spiaggia della vita, se la giocò sempre quell'estate del 1929, a Viserba. Non su un campo di calcio, ma ad un tavolo di ristorante. Gli fu fatale un piatto di frutti di mare. Nausea e febbre altissima, aveva contratto il tifo. Otto giorni d'agonia, a

lento nella casa paterna, accudito dall'amore di una madre e dai due fratelli Gino e Peuccio. Ma non ci fu niente da fare. Morì a 26 anni.

La morte di un campione che il Milan avrebbe onorato proprio nel 1934, in una amichevole contro la Spal, portando in dono una corona d'alloro che da quel giorno fa bella mostra nella sua tomba, alla Certosa. «Fino a qualche tempo fa, c'era anche una aiuola nei pressi della tribuna dello stadio Mazza, che recitava: alla memoria di Abdon Sgarbi. Ora non c'è più, ma si sa: le cose cambiano in fretta e si dimentica».

È finita come tante, nel dimenticatoio. La breve storia del giovane e silenzioso Sgarbi del pallone, che entrò in tanti stadi d'Italia e d'Europa, ricevendo solo applausi e mai fischi. C'è nebbia anche stasera a Ferrara.

Massimiliano Castellani

Per Ancelotti di rigore la vittoria

A Piacenza il Milan si impone con un penalty di Serginho. Infortunio a Costacurta

Simonetta Melissa

PIACENZA	0
MILAN	1

PIACENZA: Orlandoni 6, Sacchetti 6, Cardone 6, Lucarelli 6, Mora 6 (20' st Tosto 6), Gautieri 6, Volpi 5,5, Matuzalem 6,5, Di Francesco 6,5 (40' st Patrascu sv), Sommesse 6,5 (10' Caccia 5,5), Hubner 7.

MILAN: Abbiati 7, Contra 6, Chamot 6, Costacurta 6,5 (14' st Roque Junior 6), Kaladze 5,5 (1' st Laursen 6,5), Gattuso 5,5, Albertini 5,5, Serginho 6, Rui Costa 6 (41' pt Ambrosini 6), Inzaghi 6,5, Simone 6.

ARBITRO: Trentalange di Torino 4,5.

RETE: pt 20' Serginho rig.

NOTE: ammoniti Di Francesco, Gautieri, Hubner. Spettatori 17mila circa.

PIACENZA Bravo Trentalange, alla fine. Il rigore, rivisto in televisione, da dietro, con una telecamera Rai, c'era. Il fallo di Lucarelli su Inzaghi c'è. Dal campo sembrava tutto il contrario e la classica storia della sudditanza psicologica. Bastava guardare quant'era successo sabato sera a Parma. Buffon si getta addosso a Nakata che di testa si è allungato intelligentemente la palla. Bertini di Arezzo, decisamente inadeguato, fa proseguire con la rimessa dal fondo. Ieri pomeriggio, a Piacenza, il Milan passa in vantaggio grazie a un rigore soltanto apparentemente regalato. Cross dalla destra di Serginho, Lucarelli cade a terra e rovina sulle gambe d'Inzaghi, Trentalange non ha dubbi. Inzaghi non aveva trovato la palla ed è stato danneggiato dal difensore del Piacenza. È pur vero che l'azione era viziata da un precedente fallo compiuto dallo stesso Inzaghi, sulla tre quarti, ma insomma il fischio dell'arbitro in sé non è scandaloso.

Trasforma Serginho, in maniera angolatissima. L'arbitro torinese ha sempre largheggiato, in rigori e anche questo di Piacenza ci poteva stare benissimo, almeno secondo il suo mestro.

Piacenza - Milan è una specie di derby. La storia è recente e al Galleana in questi anni si sono sprecate le ruggini. 8 anni fa il Milan regalò la salvezza alla Reggiana,

perdendo in casa l'ultima giornata, nell'anno della Champions League di Capello, con il 4-0 al Barcellona, e da allora sono sempre state scintille, compresi insulti razzistici contro Weah oppure offese a Franco Baresi. Causa rigore, si gioca in un clima da Far West. Novellino, già nervoso di suo, se la prende con Ancelotti. Le Brigate Rossonere sventolano bandiere, come ai tempi belli. Il Piacenza reagisce a fatica. Sommesse complice una deviazione sfiora il palo. Trentalange è inflessibile, con quelli del Piacenza, come li chiamano i tifosi biancorossi.

Il secondo tempo comincia con un colpo di testa di Hubner che Abbiati alza a fatica sopra la traversa. Al 13' infortunio per Billy Costacurta. Gli cede il ginocchio destro, in torsione, a centrocam-

po, sullo slancio del contrasto con Hubner, che gli è franato addosso. Stagione probabilmente finita. Il replay televisivo fa pensare a qualcosa di gravissimo. Billy, invece, resta lì, a bordo campo, a vedere la partita, facendosi curare. Cammina da solo, magari è soltanto una brutta distorsione. Nonostante i suoi 36 anni, la sua carriera non dovrebbe essersi chiusa. Oggi gli accertamenti. A metà secondo tempo c'è una mischia incredibile, nell'area del Milan. Caccia non trova il tempo per la deviazione definitiva. Il Milan riesce a mantenere il vantaggio sino alla fine. Salvato da Abbiati al 28', con un colpo di reni straordinario su altra capocciata di Hubner. L'ultima occasione è sulla testa di Tosto, che manda alto. La grande crisi del Diavolo è passata.

Ancelotti: «La nostra vittoria è meritata» Novellino: «Pochi punti, ma ce la faremo»

PIACENZA Asperrimo botta e risposta, sul campo, fra Ancelotti e Novellino. L'allenatore del Piacenza dalla panchina, come un po' tutto lo stadio, ha gridato allo scandalo, per il rigore concesso, mentre la mo-viola conferma che la massima punizione ci poteva stare. «Vergognati», ha urlato al collega. E Ancelotti non ha fatto una piega. «Con Novellino - racconta - il discorso è chiuso. Mi ha detto che dovrei vergognarmi, pazienza. Se l'arbitro ha dato il rigore, vuol dire che c'era. Fino all'attimo del gol è stata nostra la partita, poi è uscito il Piacenza. Ci siamo difesi con ordine, rischiando di subire il pareggio».

Costa e Costacurta. «Hanno pesato, al pari della stanchezza per la partita di giovedì. Abbiamo vinto non giocando bene ma la squadra è stata buona, nella fase difensiva, con giocatori sempre attenti». Novellino negli spogliatoi non ritorna sull'episodio del rigore. Magari ha capito di avere torto. «La nostra classifica è immeritata. Dovremo soffrire sino alla fine, purtroppo questo è il nostro destino. Abbiati è stato il migliore in campo: complimenti a lui, ma mi sembra che la fortuna in questo periodo non stia girando dalla nostra parte».

Determinanti gl'infortuni di Rui

Marina Iorio

È questa la terza vittoria di fila dei rossoneri, in una settimana. Il Milan si è battuto, ha pure controgiocato benino.

D'un tratto si era riportato a un solo punto dal quarto posto, che continua a essere occupato dal Bologna. Poi i rossoblu hanno vinto anziché perso e allora resta tutto come prima. A 6 giornate dalla fine, la squadra di Ancelotti resta a -4 dal quarto posto, sempre sesta dietro anche al Chievo, che ieri ha vinto la sua prima partita. Il peg-

gio è comunque passato, per il Milan, con quelle 4 sconfitte di fila, fra campionato e coppa. Il rientro d'Inzaghi, che pure è calato moltissimo, nel secondo tempo, ha portato sbocchi e sprigoli importanti per tutta la squadra. La difesa piacentina è rimasta in allarme, contro il grande ex che vuole a tutti i costi il posto di partner o di vice Vieri. Alla vigilia di Pasqua, Milan - Parma e Roma - Bologna. Il Diavolo potrebbe riportarsi subito a -1 dalla quarta piazza.



Inzaghi è sulla via della piena forma

Gol di Scarchilli (1-0) e Fiorentina ormai in serie B Il Torino affossa la speranza viola

TORINO	1
FIorentina	0

TORINO: Bucci 6,5, Galante 6, Fattori 6,5, Delli Carri 7, Comotto 6 (42' st Maspero sv), De Ascentis 5,5, Vergassola 6, Scarchilli 7 (36' st Garza sv), Castellani 4, Ferrante 6,5, Lucarelli 5 (29' st Franco 6)

FIorentina: Manninger 6, Tarozzi 5,5, Torricelli 6, Pierini 6, Di Livio 6,5, Amaral 6 (34' st Ganz sv), Baronio 5 (1' st Palombo 5,5), Amoruso 5, Agostini 5, Gonzales 5,5, Adriano 6

ARBITRO: Bolognino 7

RETI: nel pt 24' Scarchilli

NOTE: ammoniti De Ascentis, espulso Bianchi al 9' del primo tempo. Spettatori 20 mila circa, Angoli 7-3 per la Fiorentina.

Massimo De Marzi

TORINO Quel che resta della Fiorentina dimostra di non crederci più, esce sconfitta dal Delle Alpi e saluta definitivamente la serie A. Il Toro si mette in tasca tre punti preziosi, interrompe la serie negativa che durava da quattro domeniche e torna a respirare un'aria migliore, a +5 sulla quart'ultima. Ha deciso un lampo nel buio di una partita di inguardabile bruttezza.

Per la Fiorentina non è annata e si sapeva. Anche la vigilia della sfida torinese è stata movimentata, col volo aereo partito con tre ore di ritardo, le numerose assenze e il dubbio Adriano che si è trascinato fino all'ultimo. Alla fine il brasiliano è sceso in campo, ma forse bisognava rivolgersi a "Chi l'ha visto?" per avere notizie della sua presenza. Non c'erano, invece, tifosi viola ad incitare la squadra. Il settore ospiti era desolatamente vuoto, il manipolo di ragazzi giunto da Firenze si è accomodato in curva Maratona, a tifare Toro in onore di uno storico gemellaggio. Poco pubblico (tanto per cambiare), partita alla camomilla, eppure, dopo una dozzina di minuti, Bianchi e l'arbitro Bolognino sono riusciti a battersi a lungo, prima che il direttore di gara decidesse di allontanare il tecnico viola. «C'è stata un'incomprensione tra i due, ma poi si sono chiariti negli spogliatoi», si è affrettato a dire Luciano Chiarugi nel dopo gara. È così toccato all'ex tecnico della Primavera guidare la Fiorentina nel resto della gara. Dopo ventisette minuti di nulla, d'improvviso, la gara si è

accesa quando Scarchilli, dopo un buon uno-due con Ferrante, si presenta al limite e fredda Manninger con una botta all'incrocio. Toro in vantaggio e due minuti dopo ci sarebbe anche l'occasione del bis, ma stavolta Scarchilli trova Manninger preparato. Adriano dorme per una mezz'ora abbondante, ma al minuto 38 sfiora appena di testa su un calcio di punizione e Bucci è costretto in corner.

Se nel primo tempo si è visto poco, la ripresa è stata ancora più povera di emozioni, malgrado le sostituzioni operate da Chiarugi. Mentre in curva Maratona viene esposto uno striscione anti Cecchi Gori (preparato dai tifosi viola), bisogna aspettare dieci minuti per vedere un portiere impegnato, Bucci chiamato all'uscita su Adriano. Col passare dei minuti il Toro arretra il baricentro e, privo di Asta, non punge neppure in contropiede, la Fiorentina tiene il pallino ma fa una fatica terribile ad entrare in area di rigore. L'unica volta che Mijatovic riesce a liberarsi di Delli Carri, scivola al momento buono e sciupa. Nel finale si vede anche Ganz, ma forse questa Fiorentina non avrebbe segnato neppure giocando fino a notte fonda.

«La gara l'abbiamo fatta noi, soprattutto nella ripresa, però se non si tira in porta diventa dura far risultare», diceva uno sconosciuto Chiarugi negli spogliatoi. Camolese, invece, vestiva i panni del padre di famiglia che difende i suoi figli: «Toro brutto? Non direi, abbiamo fatto un buon primo tempo, dopo abbiamo sofferto perché non siamo riusciti a raddoppiare. Con questa classifica non si è mai tranquilli».

L'intervista

Loris Dominissini

La serie B vista dall'allenatore del Como, il più giovane tecnico della serie cadetta

«Zeman è un grande allenatore»

Ivo Romano

Friuli, terra di allenatori di successo. Enzo Bearzot da Aiello del Friuli, Dino Zoff da Mariano del Friuli, Gigi Del Neri da Aquileia. Poi c'è Fabio Capello, che è giuliano e non friulano, ma non è che cambi molto: lui arriva da Pieris, provincia di Gorizia, regione della Venezia Giulia. L'ultima scoperta risponde al nome di Loris Dominissini, friulano di capoluogo: viene da Udine. A soli 40 anni è il più giovane allenatore della serie B. Ed è già pronto per il grande salto (il secondo dopo la promozione fra i cadetti) alla guida del suo Como. Manca il rush finale, che prenderà le mosse alla vigilia di Pasqua, per inseguire il sogno. Manca il rush finale, che fornirà i verdetti inappellabili. Con Loris Dominissini abbiamo provato a tirare le somme di ciò che è stato finora in serie B e di ciò che sarà da qui alla fine.

Lei è il più giovane allenatore della B: provi a definire questo campionato con un aggettivo

Avvincente. E lo sarà fino alla fine. Pensi a cosa si diceva un paio di mesi fa: lotta per la promozione già decisa. Invece è ancora tutto aperto.

Non crede che le quattro battistrade siano al riparo da possibili sorprese?

Niente affatto. Anche in testa il campionato è tutto da giocare. Ha visto la Salernitana a che velocità sta marciando? E occhio al Palermo: in casa non scappa un punto. Bisogna stare in campana.

In serie A è opinione comune che si giochi male: tranne il Chievo non ci sono stati grandi spunti sul piano del gioco. Non crede che i Chievo della B siano stati più numerosi?

E l'autogrill diventa un campo di battaglia tra tifosi del Perugia e della Sambenedettese

FORLÌ Maxirissa ieri verso le 11.30 nell'area di servizio Bevano nord, al chilometro 89 della A/14 in territorio di Bertinoro (Forlì), tra gli occupanti di sei pullman di tifosi della Sambenedettese, diretti a Mantova per l'incontro del girone B di C/2, e di tre che trasportavano i tifosi del Perugia che si stavano recando a Brescia. Alcune persone sono rimaste contuse, ma hanno rifiutato le cure mediche. La polizia ha identificato tutti i presenti agli scontri e ha informato le Questure e le Prefetture di Forlì, Ascoli Piceno e Perugia. La miccia è scattata quando due pullman perugini sono entrati nel parcheggio dell'area di servizio,

dove erano giunti poco prima i sei pullman con i tifosi marchigiani. Gli animi si sono immediatamente riscaldati e sono cominciati gli scontri. Un terzo pullman con i tifosi del Perugia non è stato fatto entrare dalla polizia nell'area di servizio, ma i passeggeri si sono accorti di quello che stava accadendo, hanno fatto fermare il bus in corsia di emergenza e sono scesi per dare man forte ai "colleghi". I poliziotti di scorta hanno subito chiamato rinforzi e in breve sul posto sono intervenute pattuglie della Polstrada, della Questura e i carabinieri; successivamente sono arrivati anche agenti del Reparto Mobile di Bologna.

Finora ha avuto ragione chi ha puntato sulla continuità?

Vero, ma solo in parte. Questo discorso vale per Empoli, Modena e Reggina, che hanno cambiato pochissimo e hanno proseguito sulla falsariga tattica degli anni passati. Ma non bisogna dimenticare che il mio Como ha cambiato moltissimo rispetto all'anno scorso, eppure sta facendo molto bene. Senza dimenticare, poi, il Palermo, che ha inserito un bel po' di giocatori nuovi in squadra, e soprattutto la Salernitana, che ha operato una vera e propria rivoluzione.

La Salernitana apre il capitolo Zeman: una risorsa per la B, ma non le sembra una sconfitta per il calcio che un personaggio del suo calibro sia stato costretto a scen-



Zeman con la Salernitana culla sogni di promozione in serie A

dere di categoria?

Si tratta di questioni che solo lui può sapere. Può darsi sia stata una scelta personale o che effettivamente sia stato messo in questa condizione. Comunque, Zeman è una immensa risorsa per il calcio in generale. Gli hanno affidato una squadra completamente rinnovata, lui l'ha assemblata al meglio, le ha dato un gioco esteticamente apprezzabile, le ha conferito la personalità caratteristica delle sue squadre. E ora lotta per la A. La verità è che Zeman è una gran allenatore.

La B è stata considerata da sempre la migliore vetrina per i giovani: un ruolo che ha tuttora?

Certamente. E da qui che provengono tanti giocatori che fanno la fortuna dell'Under 21, molti arriveranno presto

in A.

Qualche nome?

Io nel Como ho alcuni centrocampisti che, malgrado l'età, sono già in possesso di una spiccata personalità come Corrent e Ardito. Bombardini del Palermo è un gran bel giocatore, forte tecnicamente e particolarmente duttile. Tra gli attaccanti vedo bene Miccoli della Ternana, tra i difensori Maggio del Vicenza. Ecco, questi sono giocatori che faranno parlare di sé in A.

Anche in B è arrivato ultimamente qualche spiacevole "spiffero": cosa ne pensa?

Il calcio è come la vita: il male può essere dietro ogni angolo. L'importante è fare sempre la massima chiarezza e agire con serietà per costruire un futuro sereno.